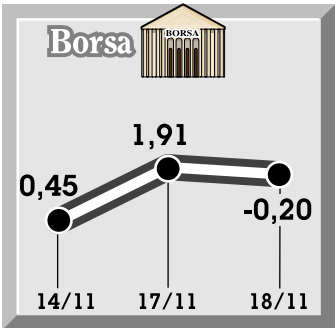


### Altri 200 miliardi per i lavori socialmente utili

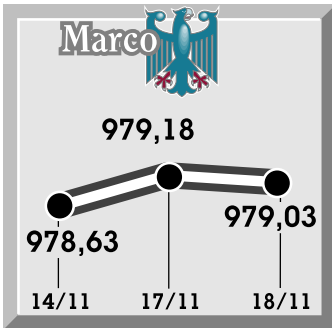
Operativa (c'è il sì della Corte dei Conti) la delibera Cipe che stanziava 200 miliardi per i lavori socialmente utili, per il sottosegretario al Lavoro Antonio Pizzinato nel '98 saranno impiegate tra Lsu, borse di lavoro e lavori di pubblica utilità almeno 200.000 persone.



MERCATI		
BORSA		
MIB	1.425	-0,21
MIBTEL	15.106	-0,20
MIB 30	22.499	-0,23
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
CHIMICI		0,83
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
IMP. MACC.		-1,01
TITOLO MIGLIORE		
ITALCEM W R		10,78

TITOLO PEGGIORE		
B. ROMA W B		-9,47
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		5,88
6 MESI		5,93
1 ANNO		5,56
CAMBI		
DOLLARO	1.692,74	-10,54
MARCO	979,03	-0,15
YEN	13,479	-0,12

STERLINA	2.865,47	-9,33
FRANCO FR.	292,38	-0,02
FRANCO SV.	1.201,38	-1,93
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		1,41
AZIONARI ESTERI		2,18
BILANCIATI ITALIANI		0,87
BILANCIATI ESTERI		1,29
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,23
OBBLIGAZ. ESTERI		0,28



### Tariffe Enel Beppe Grillo dall'Authority

Ci sarà anche Beppe Grillo oggi a «difendere» i consumatori nelle consultazioni di fronte alla Autorità per l'Energia sui rincari delle bollette decisi nel '93. L'Autorità riterrebbe giustificati i rincari, ma non è detto che Grillo non faccia cambiare idea ai suoi componenti...

Inedito conflitto in campo aperto tra colossi assicurativi per il controllo della seconda compagnia francese

## Contro-offerta dell'Allianz su Agf Le Generali già pensano al rilancio

I tedeschi offrono 320 franchi per azione contro i 300 dell'Opa dagli italiani. Appoggio alla nuova proposta dell'attuale vertice della società parigina. Riserbo a Trieste dopo una lunghissima riunione, ma il «Leone» potrebbe alzare il tiro.

### LE AVVENTURE ALL'ESTERO

Ecco come andò con gli altri tentativi di «scalate» all'estero di gruppi italiani.

**1985**

● **Beghin-Say:** il gruppo Ferruzzi ne rilevò il controllo e nel '92 unificò le sue attività agro-alimentari nella Eridania.

**1988**

● **Société Generale de Belgique:** Cerus (De Benedetti) tentò la scalata, rastrellò il 18,6% del capitale, ma dopo una serie di scontri in tribunale e in borsa la cordata franco-belga, aiutata dalla Suez, arrivò al 52% e respinse l'assalto dell'Ingegnere.

● **Firestone:** Pirelli lanciò un'Opa sui due terzi del capitale della società americana produttrice di pneumatici, ma all'offerta da 2.500 miliardi è preferita quella superiore della giapponese Bridgestone.

● **Irving:** la Comit offrì nel complesso 1.000 miliardi per la banca americana, ma rinunciò dopo che la Fed chiese che intervenisse nell'operazione l'azionista di controllo Iri.

**1990**

● **Continental:** il management del gruppo tedesco rifiutò di integrare le attività pneumatici in una holding controllata dalla Pirelli; il confronto durò mesi e al termine Pirelli deve rinunciare e rilevare le quote di Mediobanca e degli altri suoi alleati. L'onere complessivo è di 340 miliardi.

**1992**

● **Ciments Français:** passa per sette miliardi di franchi (oltre 2.000 miliardi al cambio attuale) da Paribas all'Italcementi del gruppo Pirelli.

● **Heracles:** il gruppo cementiero greco è acquistato per 800 miliardi dalla Calcestruzzi del gruppo Ferruzzi.

**1996**

● **Axa:** Generali acquisisce una partecipazione diretta dell'11% ma la cede quando il gruppo assicurativo francese decide la fusione con l'altro colosso d'Oltralpe Uap.

MILANO. Atteso, temuto, esorcizzato, alla fine il grido di guerra dell'Allianz è risuonato alto e forte, sconvolgendo il panorama assicurativo europeo. Il colosso tedesco ha avanzato l'altra sera a tarda ora la propria contro-offerta per l'acquisto della maggioranza del capitale delle Agf, la seconda compagnia assicurativa francese. Una sfida tra colossi, una battaglia senza esclusione di colpi per la conquista del mercato francese e per il rafforzamento delle posizioni in Spagna.

Ai 300 franchi per azione offerti dalle Generali (che puntano al controllo del 100% del capitale) e ai 305 franchi per le obbligazioni il gruppo tedesco (che si «accontenta» del 51%) oppone la sua offerta di 320 franchi sia per le azioni che per le obbligazioni, con l'aggiunta di una garanzia ulteriore per coloro che resteranno nell'azionariato: a tutti sarà garantito, tra il primo e il 15 giugno del 2000, un diritto di cessione dei titoli alla stessa Allianz a 360 franchi.

Il vertice dell'Agf si è affrettato a definire «amichevole» l'offerta dei tedeschi, in contrapposizione a quella «ostile» degli Italiani, forte anche della garanzia che in caso di successo della contro-Opa la società francese continuerà ad essere guidata dall'attuale management, a cominciare dal presidente Antoine Jeancourt-Galignani. Una scelta di campo inequivocabile, accolta con un certo fastidio a Trieste, tanto più che diverse fonti finanziarie parigine concordano nel ritenere che l'Allianz goda anche della benedizione del governo Jospin.

Ufficialmente, si badi, l'esecutivo non ha preso posizione. Ma è un fatto che l'offerta degli italiani, presentata lo scorso 13 ottobre, è ancora al ministero dell'Economia in attesa di una autorizzazione. Sono trascorse 5 settimane, un tempo interminabile, utile soltanto al presidente delle Agf, Galignani per cercarsi un «cavaliere bianco» capace di buttare sul tavolo della trattativa risorse tali da superare quelle della compagnia di Trieste.

Ieri il vertice della compagnia si è immerso in una interminabile riunione, dalla quale non è emersa però alcuna risposta ufficiale. Un portavoce ha informato che le Generali prenderanno posizione soltanto dopo l'autorizzazione della loro

### I 13 PROTAGONISTI DELLA «BATTAGLIA DI FRANCIA»

#### LA PREDÀ

**L'AGF (Assurances Generales de France)** «vale» **20 mila miliardi** di premi raccolti ogni anno. È il secondo gruppo francese. Dovrebbe chiudere il 1997 con un utile di **493 miliardi**; la raccolta premi nel primo semestre dell'anno è stata di **35,7 miliardi di franchi (oltre 10.300 miliardi di lire)** contro i 33,7 miliardi di un anno prima. Nel 1996 il gruppo ha raccolto premi in **34 Paesi** per oltre **69 miliardi di franchi** (20.100 miliardi di lire). Tra gli azionisti di AGF figura anche l'Ina con l'1% del capitale.

#### IL «CONQUISTATORE»

**Le Generali.** Il «leone alato» (uno dei maggiori protagonisti della finanza italiana) ha raccolto l'anno scorso premi per **34.924 miliardi di lire (+10% sul '95)**. Il bilancio '96 è forte di un utile consolidato di **1.437,7 miliardi**, più che doppio rispetto al '95. Le Generali hanno tra i loro azionisti la fiduciaria di Mediobanca Spafid (+7,41%), Mediobanca stessa (5,88%), la francese Euralux (4,77%) e la Banca d'Italia (4,88%).

#### IL «CAVALIERE BIANCO»

**Allianz** è diventato il maggior gruppo assicurativo tedesco fin da pochi anni dopo la sua costituzione, nel 1890. Giro d'affari, utili e dividendi sono in crescita da anni: il gruppo, presente in **oltre 50 paesi**, prevede di aumentare, grazie anche e soprattutto all'acquisizione della Vereint Versicherung di Monaco il suo giro d'affari a **83 miliardi di marchi (82.000 miliardi di lire)**. In Italia la Allianz controlla al 51% della RAS, il 100% del Lloyd Adriatico di Trieste e l'Allianz Subalpina.

Opa, che il governo francese ha promesso tra un paio di settimane.

Insomma, ora è a Trieste che si cerca di prendere tempo. Antoine Bernheim, gerente della Banque Lazard, vicepresidente di Mediobanca e da un paio d'anni numero 1 a Trieste, ha impegnato il proprio nome in questa operazione, per la quale la prima compagnia italiana si è detta disposta a firmare un assegno da ben 16.000 miliardi. Dopo lo scacco subito dalla società a Parigi nel 1988 nel fallito assalto alla Compagnie du Midi, il Leone di Trieste difficilmente riuscirebbe a smaltire un ulteriore fallimento nella sua strategia di espansione oltre confine.

Tanto più che l'eventuale insuccesso dell'offensiva in Francia coin-

ciderrebbe con il rafforzamento dell'Allianz, e cioè del primo tra i concorrenti europei. La distanza tra il gruppo Allianz e il gruppo Axa da una parte, e tutti i concorrenti dall'altra si farebbe abissale e forse insormontabile. E le Generali, orgogliose della loro plurisecolare storia di conquiste in mezzo mondo si ritroverebbero confinate in un ruolo di comprimario.

Sono queste considerazioni, unite alla valutazione della enorme potenza di fuoco che la Compagnie italiana può schierare in pochissimi mesi, a far pendere la bilancia delle previsioni degli ambienti finanziari a favore dell'ipotesi di un ulteriore rilancio. Le Generali hanno offerto 16.000 miliardi per il 100% della so-

cietà francese. L'Allianz ha risposto con un'offerta da 10.000 miliardi per il 51% (mettendo nel conto, a sua volta un aumento di capitale da 3.000 miliardi nel '98 per reperire parte di quest'erisorse).

Rispetto alla prima Opa, quella dell'Allianz rappresenta un incremento dell'offerta per azione di circa l'8%. Gli italiani potrebbero a loro volta alzare la propria proposta fino a 350 - 360 franchi per azione, abbassando - cosa che i francesi sembrano apprezzare - la propria richiesta al 60 - 70% del capitale. Sarebbe, si dice a Milano, un passo alla portata dei triestini; una mossa che spazzerebbe i tedeschi, che difficilmente potrebbero permettersi un ulteriore rilancio; e che forse convincerebbe Galignani e i suoi dell'«amicizia» del potente Leone. Sarebbe certamente un sacrificio finanziario notevole, giustificato però anche dalla considerazione che in questo modo si eviterebbe ai tedeschi di rafforzarsi eccessivamente in mercati decisivi per lo sviluppo degli affari nei prossimi decenni.

In una affollatissima conferenza stampa a Parigi il presidente del colosso tedesco, Henning Schulte-Noelle ha affermato in proposito che già nel 2000, se l'operazione andrà in porto, l'utile netto della sua società sarà incrementato dell'8%, grazie all'apporto delle attività di Agf e alle sinergie che si potrebbero realizzare all'interno del gruppo. E la raccolta premi del nuovo colosso che nascerebbe in caso di successo della contro-Opa crescerebbe del 30% rispetto alla sola Allianz.

Sono dati che danno i brividi al vertice del Leone. Ecco perché la contromossa dell'altra sera non chiude definitivamente la partita. Bernheim e il suo vice Gianfranco Gutty hanno un paio di settimane di tempo almeno a disposizione per ragionare sul da farsi. E soprattutto per cercare di vincere le resistenze del governo francese.

Ieri, sospesi a Parigi i titoli Agf in attesa di maggiori informazioni sulla contro-Opa, i titoli Allianz a Francoforte si sono apprezzati dello 0,37%, mentre a Milano le Generali arretravano dell'1,57, a dimostrazione che in questo momento i mercati premiano i progetti di espansione nel campo assicurativo europeo.

Dario Venegoni

Dalla protesta si è dissociata la Faib

## Per i benzinai sciopero confermato Due stazioni su tre a rischio chiusura

MILANO. Nessuna schiarita nella vertenza tra governo e benzinai di Fedica-Cisl e Figisc-Anisa-Confindustria sul decreto per la ristrutturazione della rete di distribuzione: lo sciopero è scattato quindi, come previsto, ieri sera. I benzinai stradali, self-service e notturni, hanno chiuso alle 19 di ieri sera e riapriranno alle sette di venerdì, mentre gli impianti autostradali aderenti all'agitazione rimarranno chiusi fino alle sei di domani mattina.

I rappresentanti dei benzinai hanno incontrato ieri mattina al ministero dell'Industria il sottosegretario Umberto Carpi e i responsabili dell'Unione petrolifera italiana. Ma al termine dell'incontro non sono emerse novità. «Da maggio il governo si dice disponibile - ha affermato il segretario della Fedica, Roberto Di Vincenzo - e ora l'esecutivo continua a confermare tale disponibilità, ma per apprezzarla abbiamo bisogno di vedere gli impegni scritti, conoscere i contenuti degli emendamenti» al testo del decreto all'esame delle commissioni parlamentari sulla ristrutturazione della rete. Risponde Carpi:

«Per noi i punti irrinunciabili sono la liberalizzazione e modernizzazione della rete. Certamente interverremo nella revisione del testo per dare certezze. Non vogliamo fare interventi dirigistici». Carpi ha infine confermato che le chiusure previste non dovrebbero superare le sette-otto mila unità («terroristici i 15 mila annunciati», ha detto). Al ministero proseguono comunque una riunione non-stop tra compagnie e gestori per trovare un accordo.

Del resto alla protesta non aderisce la Faib-Confindustria. «Non ci sembra questo il momento di crare disagi per gli automobilisti, anche perché il decreto per la ristrutturazione della rete è ancora aperto ed il Governo è intenzionato a presentare degli emendamenti». Così il segretario generale, Giuseppe Genivi, ha motivato la sua disaffezione.

Si consideri, infine, che secondo la Figisc dei 27.500 gestori 11.500 sono loro iscritti; diecimila circa aderiscono alla Faib ed i restanti 6.500 si dividono tra Fedica-Cisl e non iscritti. Con questi numeri lo sciopero vedrebbe chiusi due benzinai su tre.

### Giappone, pacchetto anti-coma Investimenti per 80mila miliardi

Scattato l'allarme a Tokio per la crisi del sistema bancario e la stagnazione dell'economia. Strattonato dalla Casa Bianca che ha fatto sapere di non tollerare più uno yen a quota 124-126 sul dollaro (cosa che spiazza le merci americane in Asia e inonda gli Usa di merci giapponesi), il governo ha deciso di varare l'ennesimo pacchetto fiscale per far uscire l'economia dal coma profondo. Si tratta di 120 misure nelle quali si trova di tutto: dalla deregolamentazione amministrativa alla facilitazione degli scambi immobiliari agli aiuti alle imprese minori alla liberalizzazione degli accessi al mercato. La Borsa ci ha creduto e la piazza di Tokyo è risultata essere l'unica a chiudere la giornata sopra lo zero. Ci si chiede se la ripresa economica riuscirà a decollare grazie al nuovo aeroporto nel Giappone centrale, nella prefettura di Aichi, se basterà la rete nazionale di fibre ottiche. Il pacchetto giapponese avrà un effetto sull'economia valutabile in 80mila miliardi di lire. Non è la prima volta che il governo giapponese vara pacchetti fiscali o di stimolo alla domanda, che poi si sono risolti in un nulla di fatto. Il fatto che abbia lasciato fallire la decima banca del paese, la Okkaido Takushoku Bank, è un buon segnale, ma secondo molti analisti non è sufficiente. Ogni volta che l'indice Nikkey capitolava si riduce il valore degli investimenti delle banche.

Guasti e giochi costano milioni ogni giorno

## Aziende, la serpe in seno è il personal computer

MILANO. Impiegati, quadri e dirigenti delle imprese medio-grandi trascorrono in media un po' più della metà del loro tempo di lavoro davanti allo schermo di un personal computer, ma non soltanto per lavorare. Un'indagine condotta dall'Abacus in Italia, in parallelo con quella condotta nelle imprese tedesche, francesi e inglesi per conto della Sco (Santa Cruz Operation, società di software leader nei sistemi Unix) segnala che in media ogni intervistato trascorre circa mezz'ora alla settimana del suo tempo in ufficio a giocare coi videogames o a scrivere, o a navigare in Internet seguendo i propri interessi personali. La rete aziendale si ferma - per guasti alla stessa rete o al singolo computer - per un'altra ora e mezza. Altro tempo va perduto a causa del periodico aggiornamento del software su ogni pc.

Moltiplicando questo tempo per il costo medio di un dipendente, l'Abacus stima per un'azienda di 50 dipendenti non me-

no di 243 milioni di perdite ogni 3 settimane.

Il 47% degli intervistati in Italia dichiara di trascorrere in ufficio di regola oltre 41 ore settimanali. Il computer è il compagno più prezioso, ma anche quello che più fa arrabbiare. Capita quando la rete si «impianta», quando la stampante non risponde ai comandi, quando si perdono dati preziosi, per non parlare di quando un «virus» si insinua nell'hard disk.

L'inchiesta mette in luce insomma la debolezza intrinseca a ogni organizzazione aziendale fondata sui personal computer. E questo porta acqua al mulino della Sco, che propone da tempo un modello di organizzazione aziendale fondato su una rete di computer collegati con la tecnologia Internet. Gli aggiornamenti al software si potranno fare sul potente server centrale, e tutti gli utenti ne beneficeranno senza perdite di tempo.

Ritenuta d'acconto al 20%. Arriverà l'addizionale per i comuni

## Iva e Irpef, proroga per la sanatoria Nel '98 aumenta il canone della Rai?

ROMA. Tre sedute ieri al Senato, una notturna, per accelerare l'iter dell'esame delle centinaia di emendamenti collegati alla finanziaria. Diverse lenormie approvate.

**Ritenuta d'acconto.** Passa dal 19 al 20% la ritenuta d'acconto che viene effettuata per le prestazioni di lavoro autonomo e per gli altri redditi. Per i non residenti, la ritenuta passa dal 20 al 30%. Sempre in materia di ritenuta d'acconto, viene portata dal 10 al 19% quella sulle provvigioni per prestazioni relative ai rapporti di commissione, agenzia, mediazione, rappresentanza di commercio e procacciamento di affari. Sempre dal 10 al 19% la ritenuta a titolo d'imposta per le prestazioni rese dagli incaricati di vendite a domicilio e al 20% per i compensi relativi all'utilizzazione delle opere d'ingegno. Viene esteso agli enti privati che corrispondono contributi, l'obbligo della ritenuta del 4% a titolo di acconto su tali contributi già prevista per gli enti pubblici.

**Iva e Irpef.** È stata approvata una proroga per il versamento delle imposte dichiarate e non versate. Sono stati così riaperti i termini della sanatoria introdotta con la finanziaria dello scorso anno nell'ambito dell'eurotassa. I contribuenti che hanno dichiarato imposte e poi non l'hanno versate potranno mettersi in regola alle stesse condizioni previste dalla normativa dello scorso anno, effettuando i versamenti entro il 31 maggio 1998 (la precedente scadenza era stata fissata al 30 settembre di quest'anno). Prorogato al 28 febbraio il termine per mettersi in regola in caso di avvenuta emissione del ruolo.

**Canone Rai.** Un emendamento del governo approvato ieri prevede che il canone di abbonamento della Rai sarà rideterminato con decreto del ministero delle Comunicazioni, tenendo conto del tasso di inflazione programmato, della produttività aziendale, degli investimenti, dell'innovazione tecnologica e degli oneri imposti. E, pertanto, probabile un aumento per il

prossimo anno.

**Addizionale Irpef.** Un emendamento della maggioranza, per ora accantonato, stabilisce un'addizionale Irpef. Dovrebbe scattare dal gennaio 1999. È legata alle maggiori funzioni che saranno attribuite ai comuni. Potranno applicarla facoltativamente, ma ad essa dovrà corrispondere un taglio esattamente proporzionale dell'aliquota Irpef erariale per i contribuenti interessati. Lo Stato non trasferirà risorse sotto forma di risorse erariali, ma di addizionale Irpef equivalente. Per i cittadini non cambierà nulla per quanto riguarda le tasse da versare per il 1999. Dal 2000 verrà però concesso ai comuni la facoltà di aumentare o ridurre, al massimo dello 0,2% annuo, l'aliquota dell'addizionale Irpef.

**Energia elettrica.** I comuni potranno applicare un'addizionale sui consumi per le abitazioni di 30 lire per chilowattora consumato.

Nedo Canetti